

■ **IL DOSSIER** La denuncia di Legambiente: rilanciare la lotta contro gli abusi

Il cemento ha stravolto la Calabria

«Il 65 per cento del paesaggio costiero è stato trasformato dalle costruzioni»

di **ALESSANDRA GIULIVO**

REGGIO - “La costa calabrese: l’aggressione del cemento e i cambiamenti del paesaggio”, questo il tema dell’incontro organizzato da Legambiente Calabria e svoltosi presso la sede del Circolo Velico Reggio. Dati allarmanti, quelli presentati da Legambiente nazionale nel dossier sul consumo di suolo delle aree costiere italiane che attestano come il boom del cemento sulle coste calabresi, sia legale che illegale, non accenna a diminuire con il rischio di far scomparire per sempre le bellezze naturali della regione. L’indagine sul consumo del suolo rivela che il 65% del paesaggio costiero è stato trasformato. Anche la morfologia della linea di costa è stata alterata, in maniera irreversibile, per ben 56 km. Ad illustrare i dati, Edoardo Zanchini, vicepresidente nazionale e responsabile energia, trasporti e urbanistica di Legambiente.

“Le coste calabresi, dal dopoguerra ad oggi, – postilla Zanchini – sono cambiate in maniera smisurata. Dobbiamo fermare il consumo della costa e fare in modo che questo patrimonio serva per rilanciare il turismo, l’occupazione e la bellezza di questa terra. La Calabria deve mettere al centro dell’attenzione, la tutela e valorizzazione delle aree costiere. Lo studio di Legambiente ha analizzato la costa calabrese in un arco di tempo che va dal 1988 al 2011. Grazie alle sovrapposizioni delle foto satellitari è stato possibile fare un raffronto con quella che era l’occupazione della costa all’epoca e come si è evoluta nei 23 anni presi in esame. Dall’indagine, si evince che in questo lasso temporale sono stati consumati 11 km di costa, e il motivo principale sta nella costruzione di seconde case e per attività turistiche. Alla Regione – asserisce Zanchini – chiediamo, in linea con l’obiettivo proclamato dal presidente Oliverio, di ridurre il consumo di suolo, di fissare un vincolo di inedificabilità assoluta per tutte le aree costiere ancora libere dall’edificato di almeno un chilometro dal mare, attraverso l’approvazione di un piano paesaggistico che scongiuri i rischi di cementificazione che si aprono con il silenzio-assenso introdotto dalla Legge Madia”. Un fenomeno che interessa in maniera piuttosto diffusa tutta la costa calabrese, ma in particolare quella tirrenica. Da Reggio Calabria, fino al confine con la Basili-

cata, è un susseguirsi di nuove realizzazioni che hanno cementificato in maniera irresponsabile un patrimonio naturale inestimabile.

Alcuni esempi si possono cogliere dai centri di Ricardi, Parghelia, Zambrone, Briatico e Pizzo. A questo fenomeno di diffusione di seconde case e complessi turistici, si aggiungono poi una serie di interventi di ripascimento delle spiagge e di nuovi pennelli frangiflutto, come lungo il litorale di Motta San Giovanni, Palmi, Gizzeria, Falerna, San Lucido. “L’abusivismo – puntualizza Nuccio Barillà della segreteria nazionale e regionale di Legambiente – è una piaga gravissima, forse la principale per il consumo di suolo insieme agli interventi sbagliati fatti in questi anni. E’ un’offesa al paesaggio ed al decoro. La Calabria ha complessivamente un totale di 798 km di coste. Oggi 523 chilometri (il 65%) sono urbanizzati e dunque trasformati da interventi antropici legali e abusivi. In particolare, 56,8 km risultano occupati da infrastrutture, viarie e portuali; 205,5 km risultano occupati dai centri urbani principali, mentre 261 sono i chilometri trasformati da una urbanizzazione poco densa, diffusa lungo la linea di costa. Restano liberi, a rischio cementificazione, 119 km di suoli agricoli e 156 km di natura inalterata. . Occorre che dalla Regione Calabria e dai Comuni calabresi venga un radicale cambio di marcia per quanto riguarda l’abusivismo edilizio. Vi è l’incoraggiante dichiarazione del Presidente Oliverio che fa della lotta sul consumo del suolo una delle azioni strategiche della sua amministrazione. Si potrebbero anche riprendere i dati dell’indagine “Paesaggi e Identità” effettuata dalla stessa Regione, per demolire i tanti edifici abusivi sulla costa in modo da dare un segnale di cambiamento”. Tra i presenti: Francesco Russo, assessore regionale alla logistica, Nicola Irto, presidente della commissione per l’Ambiente gli assessori comunali Agata Quattrone, urbanistica e smart city, Angela Marcianò, lavori pubblici, e Nino Zimbalatti, ambiente, il Sottotenente di Vascello della Capitaneria Enzo Pugliese, Felice Arena, direttore del NOEL, Sandro Dattilo, già direttore scientifico dell’Arpacal, Giuseppe Mezzatesta, dirigente settore salvaguardia coste Provincia Reggio, Valerio Misefari, consigliere provinciale.